

# L'assalto del Drago Inter e business è il modello cinese

**Avanzata.** L'ingresso nel calcio che conta di Suning rivela la strategia del gigante asiatico in occidente «Il modello è di replicare in patria i nostri successi»

SESTO SAN GIOVANNI  
MARILENA LUALDI

La Cina è scesa in campo, ma dietro il calcio c'è di più. Aspetti economici e culturali si intrecciano, a partire dal caso Inter, acquistata dalla società Suning, è emerso nell'intenso dibattito di ieri a Sesto San Giovanni.

Un incontro organizzato dall'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Milano e dal Contemporary Asia Research con il Dipartimento di Scienze della mediazione linguistica di studi interculturali: guest star il vicepresidente dell'Inter, l'ex capitano Javier Zanetti acclamato dagli studenti e non solo. E che ha sottolineato: «Suning ha un grosso rispetto per il nostro Paese. Ha un approccio manageriale, che è fondamentale oggi».

### Non solo rivincita

Dietro l'avanzamento costante del Drago sul terreno di gioco c'è un modello, ed è la prima volta che accade in Italia (e non solo): la data di svolta è l'acquisizione di quasi il 69% delle quote dell'Inter dall'indonesiano Eric Thohir e l'uscita di scena di Massimo Moratti dopo 21 anni. Dopo le comparse degli oligarchi russi e degli sceicchi - rilevava Marco Bellinazzo, responsabile Sport & Business del Sole 24ore - ecco palesarsi un vero e proprio sistema per gestire il calcio e i suoi brand. Un dato parla chiaro: la Cina alla fine del 2015 con un Pil di 11 trilioni di dollari, era al secondo posto nel mondo.

Ma se si guardava al ranking calcistico, scivolava alla posizione numero 82. Qual è allora l'ambizione? Una crescita sociale attraverso lo sport. E tra

le tappe degli investimenti calcistici nazionali, se ne impongono tre: tornare a qualificarsi per i Mondiali - ha ricordato la ricercatrice di lingua e cultura cinese Emma Lupano, comasca - visto che l'ultima comparsa nel 2002 fu una disfatta, riuscire a ospitare i campionati del mondo appunto e in terza battuta vincerli. Proprio Lupano ha usato un'immagine calzante: il popolo cinese prima era come

il bambino che fissava con invidia la vetrina dei giocattoli, ora da adulto capisce che può comprarli. Mica sognava, prima, che Inter e Milan potessero appartenere: «Ora dall'adorazione si è passati alla visione razionale e si rivendica il diritto di parola, ad esempio si potrà cambiare l'orario di inizio delle partite? Comunque il successo di un'azienda cinese è un successo nazionale».

### In cifre

## L'offensiva al mondo del calcio

Il valore dell'Inter nel 2016, era di 560 milioni di dollari e a giugno dello scorso anno l'operazione di acquisizione è stata completata: è il 6 giugno quando il gruppo Suning entra in possesso della maggioranza delle quote, il 68,55%, per oltre 300 milioni. Si tratta del primo azionista di maggioranza cinese nella serie A e ciò disegna una nuova geopolitica del calcio che racconta di più, anche con i nuovi ingressi in altre zone d'Europa, dall'Inghilterra alla Spagna. È basso il valore del brand dei team italiani: tra il 2009 e il 2015 la spesa degli ingaggi ha avuto la crescita più bassa del mercato (19%) a fronte di un'incidenza sul fatturato che ha registrato un aumento di quattro punti. Avere o no lo stadio fa la differenza del 30%. Dal canto suo, la Cina ha un piano di sviluppo del calcio di medio e lungo termine (2016-2050) per renderlo elemento di sviluppo sociale: vuole costruire 20mila campi nelle scuole e arrivare a 100mila giovani praticanti. M.LUA

### Investimenti e ascesa

Una considerazione chiave, quest'ultima, per capire l'ascesa della Cina. Irresistibile, l'ha definita la presidente di SportWide Barbara Ricci. Che ha ricordato la cavalcata di Suning dal 1990, dagli elettrodomestici al calcio. Un impero di 12,6 miliardi di dollari, un patrimonio personale - quello di Zhang Jindong - di 4,1 miliardi di dollari lo scorso anno. Ma attenzione: nel 2015 sono stati venduti il 20% dei negozi al colosso di e-commerce Alibaba e ne sono stati chiusi 114 al dettaglio: con le prime perdite di fatturato, segno che l'attività è matura.

La spinta cinese non si fermerà, avvisa Ricci, e conferma il responsabile del settore Travel, Hospitality & Sport di Deloitte Luca Petroni, sottolineando anche una carenza sul fronte italiano: «C'è un grosso potenziale di crescita perché da noi si è abituati a una imprenditoria molto tradizionale nel calcio. Mentre oggi bisogna pensare diversamente. Non basarsi solo sui diritti televisivi, che poi si legano molto ai risultati positivi sul campo, ma spingere su commerciale, matchday e altri fronti. Abbiamo tra l'altro impianti obsoleti e con una bassa saturazione. Tanti trofei e pochi brand value».



Il convegno all'Istituto Confucio con Javier Zanetti, vicepresidente dell'Inter



La nuova Pinetina, con le insegne del Gruppo Suning

### Sui media

## Italia e Asia, l'operazione raccontata dai giornali

Svolta, grande opportunità, entusiasmo: così la stampa italiana ha in gran parte accolto l'ingresso dei cinesi nel mondo nerazzurro. Nei media asiatici, invece, qualche differenziazione. È il match analizzato ieri rispettivamente da Giuliana Mapelli, docente di lingua spagnola dell'Università degli Studi di Milano, e dalla ricercatrice comasca Emma Lupano. Perché anche il linguaggio conta, nello sport. Prima dei giornali, lo raccontano i grandi scrittori,

ha ricordato la professoressa Lidia De Micheli: un esempio su tutti Pierpaolo Pasolini. Mapelli ha studiato il periodo dall'aprile 2016 all'8 marzo 2017 con Inter e Suning come keywords. I titoli informativi, pochi; molti quelli valutativi, quindi caldi. Colpaccio, nascita e altri termini che danno l'idea dell'opportunità storica per la squadra milanese, si impongono all'attenzione anche con «una forte creatività lessicale - ha detto Mapelli - La Cina è consi-

derata una miniera d'oro e c'è stima sociale verso il gruppo che ha acquistato la maggior parte delle quote». E in Cina, come si parla di quest'operazione? Emma Lupano sottolinea che la narrazione cinese si colora di aspetti finanziari e politico-patriottici, perché lo sport è elemento di aggregazione nazionale. Si mettono in evidenza i benefici commerciali, ma anche i rischi, perché c'è chi ha riportato del declino delle squadre milanesi. Allo stesso tempo le acquisizioni sono date come inevitabili, per cercare sbocchi nel mondo. Un passo importante nell'internazionalizzazione, a favore di tutto il sistema dello sport cinese. M.LUA

# Zanetti, l'uomo simbolo «Un'impronta manageriale»

### La testimonianza

Il vicepresidente racconta la sua straordinaria esperienza umana, sportiva e ora anche gestionale

Un personaggio letterario, che poteva essere creato da uno scrittore: così il docente Roberto Pedretti dà il benvenuto a Javier Zanetti, «che rappresenta la storia dell'Inter nella maniera più vera e importante,

uno dei tre capitani della squadra dopo il secondo conflitto mondiale». Studenti in delirio a Sesto San Giovanni e un'accoglienza calorosa anche da parte di Gianni Turchetta, direttore del Dipartimento di Scienze della Mediazione linguistica, e della direttrice dell'Istituto Confucio Alessandra Lavagnino. Quest'ultima rimarca come la giornata sia solo la prima tappa di un progetto più ampio. Dal canto suo Zanetti ringra-

zia il pubblico per questo entusiasmo, poi la riconoscenza nel corso dell'intervento viene espressa anche per Massimo Moratti: «Da lui ho imparato a prendere decisioni importanti, con grandi valori umani. Oggi cerco di rendermi utile, perché volevo con tutto il cuore proseguire il legame con l'Inter. Essere vicepresidente è una grande responsabilità e mi piace lavorare dietro le quinte, come facevo in campo. Mi sono messo a stu-



Javier Zanetti

diare e uno deve confrontarsi con chi ha più esperienza».

Un'umiltà che passa anche dall'amore per il calcio: «Può essere lo strumento per mandare messaggi positivi. Oggi abbiamo un gruppo che non vede solo la componente economica». Lodi dunque verso «l'impronta manageriale della nuova società che non perde di vista i valori sportivi».

Immane però un viaggio indietro nel tempo. Durante l'intervista con il giornalista Marco Bellinazzo si torna ai ricordi fino al giorno del fatidico arrivo in Italia. Con qualche tremore da parte del giovane calciatore: «Mai avrei immaginato di diventare un punto fermo per una società come l'Inter. Ero

uno sconosciuto e non solo. Ero abituato ad abitare in Argentina in un quartiere molto piccolo. Arrivare in una città come Milano così imponente e all'Inter con una storia simile... La squadra che vinceva aveva tanti stranieri? Ma si coglieva che la cosa più importante era un'altra: la maglia che indossavamo, questa aveva significato per noi giocatori dell'Inter, tutti. Poi sono contento se possiamo contare anche su giovani italiani». Parla del progetto dello stadio, Zanetti, o dell'Academy. Prima però viene l'Inter, gli chiede Bellinazzo? La risposta dell'argentino conquista definitivamente la platea dell'università: «Sempre. L'Inter viene sempre prima». M.LUA

# Nuovo ecografo per il Sant'Antonio Sei gioielli ultra tecnologici in gara

**Sanità a Cantù.** Dopo la Tac in arrivo entro l'estate un altro macchinario di ultima generazione Test settimanali in Radiologia fino a maggio, poi la scelta finale. L'ospedale investe 120 mila euro

CANTÙ  
**SILVIA CATTANEO**

Per un reparto che macina grandi numeri e raccoglie sempre più richieste, serve una strumentazione adeguata.

La Radiologia del Sant'Antonio Abate sta fronteggiando una vera e propria esplosione della domanda, anche per le ecografie, per questo verrà dotata di un nuovo ecografo di alta qualità.

E per scegliere quale sia il modello più adatto verranno effettuate prove sul campo, in corsia, che si terranno dall'inizio di aprile fino a maggio, per arrivare ad avere il macchinario operativo per l'estate.

## A pieno regime

L'unità operativa guidata da Rosa Maria Muraca ormai da mesi lavora a pieno regime e anche di più.

Da quando, nel novembre del 2015, è entrata in funzione la nuova Tac, un macchinario unico in Italia, allora, e tra i pochi in servizio di Europa con questa tecnologia.

Macchinario acquistato grazie alla solidarietà di quanti hanno aderito alla campagna lanciata dalla Cassa Rurale e Artigiana di Cantù, che ha poi triplicato i 75mila euro che erano l'obiettivo della raccolta, fino a raggiungere la cifra necessaria, 230mila euro. Questa ha ov-

viamente portato a un incremento nei numeri del reparto, anche, come ha spiegato Muraca, per via dei controlli oncologici, che vedono molti pazienti creare un legame di fiducia e continuare a rivolgersi a Cantù.

E poi le urgenze. Un incremento che ha riguardato anche le ecografie, tanto che, all'ultimo rilevamento sui tempi d'attesa, si registrava un dato di 114 giorni per l'ecografia addominale o muscolotendinea.

Grande mole di lavoro e necessità di avere una tecnologia costantemente all'avanguardia, indispensabile per avere immagini sempre più nitide ed esplicative. Da qui la volontà dell'Asst lariana di investire ancora sul reparto canturino, acquistando un nuovo ecografo.

Come conferma l'azienda, si tratterà di un modello top di gamma, di ultima generazione, del costo di 110/120 mila euro. E' già stata espletata la gara per l'acquisizione, e sono state aperte le buste con le offerte

**La grande mole di lavoro impone scelte tecniche di livello molto elevato**

giunte. Sei in tutto, da parte di altrettante aziende specializzate.

## Le prove

Per decidere quale apparecchiatura acquistare Rosa Maria Muraca ha chiesto una prova in reparto. Dall'inizio di aprile alla prima metà di maggio ogni settimana una diversa ditta sarà in via Domea con il proprio ecografo per tre giorni, per testarlo.

Il bando di gara ha previsto infatti che ai fini della scelta per il 40% pesi l'offerta economica e per il 60% le prestazioni del macchinario.

Una volta che la commissione appositamente formata - di cui fanno parte due radiologi, un esponente della fisiatria sanitaria e uno dell'ingegneria clinica - si procederà con l'aggiudicazione e quindi con la stipula del contratto e la consegna. Il nuovo ecografo potrebbe essere in servizio in estate.

Rosa Maria Muraca ha spiegato che l'esplosione delle prenotazioni di ecografie è generalizzata, non riguarda solo il Sant'Antonio Abate, perché si tratta di un esame di primo livello, poco invasivo, da sempre molto richiesto, e forse le strutture private rispondono meno. Mentre di contro è in aumento il numero di utenti che si rivolge all'ospedale cittadino.



Il nuovo ecografo sarà scelto tra modelli di ultimissima generazione



Il primario Rosa Maria Muraca all'inaugurazione della nuova Tac

# Le Rolls-Royce scelgono la seta comasca

**Automotive.** La massima espressione delle auto di lusso "arreda" i propri interni con i tessuti Gentili Mosconi. Il designer David Wilkie: «La tendenza è di ricercare materiali sempre più raffinati e uno stile ben definito»

CO MO  
**SERENA BRIVIO**

Dall'haute couture all'auto-couture: la seta comasca, firmata Gentili Mosconi, entra nella personalizzazione estrema dei modelli Dawn Inspired by Fashion, i più cool della gamma Rolls-Royce presente quest'anno al salone di Ginevra.

La collezione primavera/estate della casa inglese comprende tre esemplari unici che prendono ispirazione dal patinato mondo delle passerelle.

Massima espressione del lusso, le dream car inglesi sono state curate nei minimi dettagli da un team di fashion designer, specializzati in accessori e tessuti di pregio, che hanno lavorato con un pool di selezionati fornitori sulla scelta dei materiali, dei rivestimenti e della palette cromatica.

#### Dettagli importanti

In questa rosa di suppliers è entrata la Gentili Mosconi, azienda tessile comasca fondata nel 1988 da Francesco Gentili e Patrizia Mosconi, che vanta una grande esperienza nel settore dell'alta moda.

Nel suo portfolio figurano gli icon brand dell'abbigliamento e degli accessori.

Francesco Gentili ha lavorato per parecchi mesi alla progettazione delle preziose

sete che "vestono" le tasche delle portiere anteriori e posteriori delle tre vetture. «È stato scelto un tessuto tinto in filo che riproduce in modo astratto Spirit of Ecstasy, l'iconica statuetta simbolo Rolls-Royce sviluppata in vari disegni per farla risultare in posizione speculare rispetto al guidatore e ai passeggeri».

La preziosa texture è stata declinata in tre varianti di colore: Rosso Mugello, Blu Cobalto e Mandarino. Nella creazione di Dawn Inspired by Fashion, i progettisti hanno scelto esternamente una livrea Artic White, base neutra su cui far risaltare i forti accenti cromatici usati anche per i tetti in tela.

■ Le sete declinate in tre colori rivestono le portiere

■ Mille possibilità di personalizzare l'abitacolo dell'iconica vettura inglese

Perfino il raffinato cruscotto Bianco Piano con particelle di alluminio richiama la regina delle fibre, grazie ad un artigianale processo di laccatura che ha richiesto nove giorni di accurato lavoro. L'orologio sistemato all'interno del cruscotto, "sfoggia" gli stessi effetti metallici dei dress in lurex, must have del prossimo guardaroba invernale.

Ma la capsule Rolls-Royce offre mille possibilità di personalizzazione: a richiesta si possono ovviamente rivestire di seta anche altre parti dell'abitacolo per le quali finora venivano utilizzati materiali più "tradizionali" come la pelle e il legno.

#### Settore pionieristico

Secondo David Wilkie, noto designer di settore, il tessile di qualità avrà sempre più spazio nel Customer Car Automotive, settore pionieristicamente aperto dalla Gentili Mosconi.

«La tendenza è quella di ricercare materiali sempre più raffinati - ha dichiarato Wilkie fra gli stand del Salone - I clienti chiedono che le loro car rappresentino le loro passioni, il loro gusto, il loro stile di vita. Uno stile in continua evoluzione, proprio come nella moda che oggi invade territori un tempo estranei ai look e alle tendenze d'atelier».



Le Rolls Royce Dawn, impreziosite dai tessuti di Gentili Mosconi



Il particolare dell'interno della portiera, con la seta comasca



Francesco Gentili

# Nuovo allarme per il Politecnico «Como rischia di perdere tutti i corsi»

**Smart city.** Stefano Ceri sta gestendo il progetto di studio con l'ateneo di Harvard: «Troppo disinteresse dalla città, rischiamo di perdere anche ingegneria informatica»

**SERGIO BACCILIERI**

I ricercatori di Harvard sono a Como per studiare la nostra città e trasformarla in una smart city, tutto questo grazie al Politecnico, un ateneo che paradossalmente proprio ora si prepara a fare definitivamente le valigie.

Se il nostro territorio non proporrà un rilancio dell'università entro questa estate, anche ingegneria informatica verrà trasferita a Milano. Il Comune di Como, in particolare l'assessore all'urbanistica **Lorenzo Spallino**, è al lavoro con il Politecnico per informatizzare la città, gli ingegneri analizzano i pensieri dei turisti mappando i social network, scrutano i giudizi di TripAdvisor per offrire ai visitatori i migliori servizi, studiano il traffico delle telefonate con Telecom per capire qual è la provenienza dei tanti stranieri che vengono ad ammirare il lago.

**Strumento innovativo**

È uno strumento innovativo utile alla promozione turistica e commerciale di Como. In parallelo questa settimana il Politecnico ha organizzato una sessione di lavoro a Palazzo Natta con una decina di studenti di Harvard, in particolare con il docente **Pavlos Protopapas**, direttore del master di Data science del prestigioso ateneo di Boston. I cervelli americani cercheranno di migliorare lo stru-

mento informatico che Como sta costruendo.

«È una bella occasione che Como presto potrebbe perdere - dice **Stefano Ceri**, già direttore dell'Alta scuola Politecnica, oggi è il docente a cui l'ateneo ha delegato le relazioni con gli Stati Uniti, non a caso ha insegnato a Stanford - la prospettiva che il Polo di Como scompaia del tutto è concreta. Anche il corso di informatica, il più storico, è a rischio. Le lezioni si possono fare anche a Milano, per mantenere in vita un Polo serve un progetto, un rilancio, un investimento. Como deve dare una risposta all'ateneo nel breve periodo».

Il nuovo rettore del Politecnico **Ferruccio Resta** è stato eletto a

■ «La prospettiva che il Polo di Como scompaia del tutto è concreta»

■ «La città deve dare una risposta all'ateneo nel breve periodo».

dicembre, Fondazione Volta e il suo presidente **Mauro Frangi** hanno messo in calendario un incontro ad aprile. Siamo in periodo elettorale, un rilancio passa da un nuovo sindaco, ma per chi insegna al Politecnico aspettare la fine dell'estate sarebbe troppo tardi.

**Nuove grandi sfide**

«Allora è un tema buono per la campagna elettorale - suggerisce Ceri - la percezione del Politecnico è che la città non abbia interesse a investire sull'università, con questa sensazione per i docenti è difficile convincere il nuovo rettore a mettere sul piatto nuove grandi sfide».

Stare in silenzio significa perdere il Politecnico. Certo Como può contare sull'Insubria, questa università territoriale è una garanzia, ha dimostrato di saper crescere, ma è difficile che possa aprire nuovi dipartimenti di ingegneria o di design.

Per anni i comaschi hanno parlato di campus, della ricerca come volano per la ripresa, dell'innovazione che passa dall'università. Oggi, a distanza di così poco tempo, i docenti del Politecnico chiedono a Como di tendere loro una mano.

Questa mattina i ricercatori comaschi e gli studenti di Harvard incontreranno a Palazzo Ceruzzi l'assessore **Lorenzo Spallino**.



Gli studenti di Harvard ieri a Palazzo Natta BUTTI

## Incontro Ance Collegamenti e infrastrutture del territorio

**Giovedì 23**

Continuano gli appuntamenti della rassegna "Conoscere per deliberare". Prendendo a prestito un famoso pensiero di Luigi Einaudi, l'Associazione dei costruttori edili della provincia (Ance), in collaborazione con l'Ordine degli architetti di Como e l'Ordine degli ingegneri lariano, organizza, in vista delle prossime elezioni comunali, un breve ciclo d'incontri su temi diversi, accomunati, però, dalla finalità dell'interesse pubblico per il territorio. Il prossimo sarà dedicato ai collegamenti e le infrastrutture del territorio: appuntamento giovedì 23 marzo, alla sede dell'associazione in via Briantea, alle 19, con l'aperitivo di benvenuto e alle 20 con la tavola rotonda.

Interverranno **Salvatore Vitulano**, direttore di esercizio di Navigazione Lago di Como, **Rosa Frignola**, direttore della direzione commerciale ed esercizio Rete asse orizzontale di Rfi, **Mauro Guerra** sindaco del Comune di Tremezzina e deputato, **Francesco Molteni**, vice presidente Ance Como e **Annarita Polacchini**, amministratore delegato Asf Autolinee. Modera **Massimo Novati**, architetto ed esperto di trasporti. Chi volesse partecipare deve dare conferma chiamando lo 031. 3313711 o via email, scrivendo all'indirizzo "info@ancecomo.it" entro lunedì 20 marzo.

**A. Qua.**

# Da fine mese il cantiere in Dialisi Trasloco all'ospedale di Mariano

## Mariano

Il reparto verrà rimesso completamente a nuovo. I pazienti saranno trasferiti a Como e San Fermo

Tutto pronto per veder partire il cantiere che permetterà di rimettere a nuovo il reparto di Dialisi del Felice Villa, il che consentirà di risolvere definitivamente i problemi di infiltrazioni d'acqua e di fargli acquisire un aspetto più dignitoso e accogliente.

Lavori programmati da tempo che ora sono al via. Il 31 marzo partirà la ristrutturazione, il che renderà necessaria la contestuale chiusura temporanea. I 31 pazienti seguiti dal servizio marianese a partire da quella data si sottoporranno a terapia dialitica nel Cal (Centro ad assistenza



L'ingresso del reparto dialisi al "Felice Villa" ARCHIVIO

limitata) del Poliambulatorio di Via Napoleona a Como o al Cal dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

Lo spostamento è stato concordato dalla direzione dell'Asst Lariana e dai medici e infermieri di reparto con i dializzati e i loro familiari nel corso di alcune riunioni, l'ultima delle quali si è tenuta lunedì

pomeriggio all'ospedale di Cantù. Quello che verrà eseguito è un terzo lotto di lavori, un intervento importante, che durerà circa sei mesi, e che consentirà di avere un reparto migliore.

Da qui la richiesta ai pazienti del sacrificio giocoforza necessario di questo trasferimento durante l'apertura del

cantiere. L'intervento mira a riqualificare gli spazi e a renderli più confortevoli e più funzionali sia per i pazienti sia per gli operatori.

I lavori, attualmente in fase di aggiudicazione provvisoria, comprendono il rifacimento di pavimenti, bagni e controsoffitti, la demolizione di alcuni muri e l'adeguamento degli impianti, per un investimento di circa 150mila euro. Nelle fasi precedenti si era già provveduto all'ampliamento, tra l'altro, di un ascensore e della realizzazione di un'area di sbarco proprio al piano della Dialisi.

La Dialisi di Mariano è dotata di dodici posti e lavora su due turni giornalieri, dal lunedì al sabato.

L'Azienda socio sanitaria territoriale Lariana sta lavorando da tempo per migliorare il reparto Marianese sia da un punto di vista tecnico sia del comfort e della sicurezza.

Proprio in quest'ottica due anni fa era stato sostituito l'impianto per l'osmosi, con un investimento di circa 200mila euro.

**Silvia Cattaneo**

# Frontalieri, progetto anti-traffico «Navette dall'autosilo Val Mulini»

**Collaborazione.** Ieri incontro tra la Camera di commercio di Como e quella del Canton Ticino. Per decongestionare l'autostrada navette dalle grandi aziende verso il posteggio in città

Un confine che non deve dividere, bensì offrire opportunità comuni: in futuro, come è sempre accaduto.

Il concetto emerso ieri nell'incontro a Lugano tra la Camera di commercio di Como e del Canton Ticino, ha trovato subito concretezza in una proposta per decongestionare l'autostrada verso la Svizzera. Ovvero sfruttare la chance del parcheggio Val Mulini: usarlo come luogo dove far lasciare le auto ai frontalieri e indirizzare formule di car pooling oppure navette inviate da grosse aziende, è questa la formula che piace a entrambi gli enti.

## Esperimento possibile

La delegazione comasca, guidata dal presidente **Ambrogio Taborelli**, dal consigliere camerale e presidente di Sviluppo Como **Enrico Lironi** e dal segretario generale **Giuliano Caramella**, ha messo sul tavolo questa soluzione, già esplorata dal Comune di

■ Verrà individuata un'azienda pilota per avviare questa sperimentazione

Como. E ha incassato l'interesse della Camera di commercio ticinese, guidata dal presidente **Glauco Martinetti** (della Rapelli di Stabio). Tant'è che aiuterà a individuare un'azienda pilota che possa avviare questa sperimentazione.

Di sicuro il clima è stato molto collaborativo e tra le forme di cooperazione ipotizzate non manca una futura tappa a ComoNext da parte dei ticinesi, che stanno creando un parco tecnologico.

«La visione è molto aperta – sottolinea il presidente Taborelli – e abbiamo puntato ai motivi di unione, invece che di divisione. Del resto la Rapelli è un'azienda con 400 dipendenti, in grandissima parte frontalieri».

## Padroncini e lavoro

Oltre trecento e quindi ben si coglie l'importanza della manodopera da oltre confine. Certo, ci sono le criticità – rileva Taborelli – come quella del traffico appunto: «Importante è ridurre l'impatto e quindi trovare un'azienda pilota che colga l'occasione del parcheggio Val Mulini. Meno auto, nell'interesse di tutti. Si spende di meno e si riduce lo smog oltre appunto alle ragioni di tensione. Che già sono troppe,

come si rileva non solo sui frontalieri (25mila quelli comaschi), bensì sui padroncini.

Enrico Lironi ha ricordato come le 4.500 aziende che lavoravano in Ticino siano precipitate di numero dopo il nuovo (oneroso) albo introdotto lo scorso anno. Albo che tra l'altro non va a genio nemmeno alle imprese ticinesi, come dimostrato anche da campagne social contro le regole imposte.

Con una metamorfosi però sul via vai professionale da Como alla Svizzera: molti tecnici varcano il confine a titolo personale e difatti è aumentato il numero di frontalieri nel 2016, proprio come effetto della Lia, sfondando di nuovo quota 64mila.

«Il confine – ribadisce Lironi – non è un ostacolo, ma offre occasione di integrazione, collaborazione». Le due realtà camerale sono diverse per forza di cose, ma un lavoro comune è possibile. Lo dimostra la strada avviata sull'opzione Val Mulini, ma non solo.

Da tempo il Canton Ticino vuole un parco tecnologico, appunto, e presto visiteranno quello di Lomazzo: con aree non conflittuali tra i due territori, al contrario si potranno integrare.

**Marilena Lualdi**



L'autosilo Val Mulini al centro di un progetto con il Ticino

# Secondo lotto, per il progetto otto mesi

**Il caso.** Incontro al Pirellone sulla tangenziale, ma l'incarico di progetto a Infrastrutture lombarde divide il territorio Gerosa e Gaffuri: la priorità è approfondire il piano originario. Fermi: «È quello che faremo con verifiche sui costi»

## GISELLA RONCORONI

Tra otto mesi per la prima volta dovrebbero essere pronti tutti i dati per il secondo lotto. È questo infatti il tempo che impiegherà Infrastrutture Lombarde per realizzare una serie di studi come emerso dal vertice convocato ieri a Milano a cui hanno partecipato tecnici e politici tra cui il sottosegretario **Alessandro Fermi** e i sindaci dei Comuni coinvolti (per il capoluogo c'era l'assessore alla Mobilità **Daniela Gerosa**).

## Amministratori scettici

Ma sul percorso da seguire per gli approfondimenti i diversi rappresentanti si sono divisi. «Ci hanno illustrato l'intenzione di assegnare un incarico a Infrastrutture lombarde - ha commentato Gerosa - per approfondire il tracciato dell'amministrazione provinciale per poi comparare i costi con il tracciato del progetto originario, che è già definitivo. Su questo siamo perplessi perché noi chiedevamo di fare il contrario, approfondendo il progetto definitivo. Il sottosegretario Fer-

mi garantisce che si fa per rendere confrontabili i progetti e non ho motivo di dubitarne, ma nella riunione si è detto altro».

Dal canto suo **Alberto Gaffuri**, sindaco di Albese e portavoce del Comitato "No pedaggio" ha sottolineato che «i Comuni, con il distinguo di Casnate, hanno chiesto di fare verifiche sul tracciato originario, quello che arriva ad Albese, poiché è quello condiviso da tutti e con il minor impatto ambientale. Non si capisce francamente perché debbano partire da un progetto in fase embrionale».

Il punto più critico è quello dell'Acquanera, dove c'è acqua, mentre per il lago di Montorfano i problemi sono stati superati.

## «Polemiche inutili»

«Rimango a bocca aperta - ha dichiarato ieri in serata Fermi - perché se si vuole fare polemica fine a se stessa mi sembra sciocco. Regione Lombardia farà una stima del progetto della Provincia e, contestualmente, forte dalla mia richiesta faranno anche una valutazione sul desta di costi in meno che potrebbe avere quella che in gergo si chiama "talpa" al posto degli scavi tradizionali sul progetto definitivo. In più si farà lo stesso per valutare il minor impatto economico di una galleria a canna singola. Fondamentale per poter avere un quadro completo è avere anche una stima dei costi del progetto della Provincia. Io però sono il primo a sostenere, e non da oggi, che il tracciato migliore sia quello del progetto definitivo e, proprio per evitare che venisse cestinato, ho chiesto ulteriori verifiche».

■ **Nodo della discordia è il progetto alternativo della Provincia**

■ **Verranno calcolati i costi per l'utilizzo dei macchinari "talpa"**



**LA PROVINCIA**  
MERCOLEDÌ 15 MARZO 2017

Il primo lotto della tangenziale è lungo appena 2,4 chilometri, il completamento è ancora pieno di dubbi e senza fondi **ANDREA BUTTI**

## La promessa di Maroni «Toglieremo il pedaggio»

È solo di pochi giorni fa l'annuncio della possibile svolta sul fronte del pedaggio per le tangenziali di Como e Varese.

Regione Lombardia (con il presidente **Roberto Maroni**) e Anas (con il presidente **Gianni Vittorio Armani**) hanno firmato un protocollo d'intesa per il riordino della viabilità lombarda con la creazione di un nuovo sistema di

strade. «Le tangenziali di Como e Varese - ha sottolineato Maroni - pur non essendo strade provinciali, diventeranno rete statale e per percorrerle non si pagherà più il pedaggio. Più in generale, la nuova rete di cui stiamo parlando, sarà a libero transito. Quindi, non ci sarà pedaggio e, dove oggi c'è, verrà tolto».

Questo significa la gratuità per i quasi 3 chilometri di stra-

da, tra Villa Guardia e Albate.

Oggi, vale la pena ricordarlo, la tangenziale è deserta. Dalle previsioni sui volumi di traffico, l'effettivo utilizzo è al di sotto di oltre il 70%. Da gennaio a settembre 2016, per fare un esempio, la tangenziale è stata percorsa in media da 7.293 veicoli contro i 26.136 previsti dal piano finanziario.

Proprio il flop nell'utilizzo della strada aveva portato alla mobilitazione del territorio comasco, al di là del colore politico, con la creazione del Comitato "No pedaggio" e con richieste di rendere gratuita la tangenziale arrivate dai sin-

daci (**Mario Lucini** in testa), dai consiglieri regionali, dai cittadini e anche dai rappresentanti del mondo economico comasco attraverso il tavolo della competitività. Era stato il presidente di Pedemontana **Antonio Di Pietro**, in carica dal luglio scorso, a indicare come possibile strada per l'abolizione del pedaggio «la regionalizzazione o la statalizzazione» dell'infrastruttura.

La trasformazione in pubblica della strada porterà anche ad avere qualche possibilità in più di vederla realizzata interamente.

**Maxi-concorso**

Mercoledì 15 Marzo 2017 Corriere di Como

# Infermieri, "promossi" in 363. Ma i posti sono 2

## Erano 1.718 i candidati ammessi ai test scritti del maxi-concorso

Due posti disponibili. E 363 nomi in graduatoria. L'ufficio stampa del Sant'Anna ha comunicato ieri l'esito del concorso bandito nei mesi scorsi dall'Azienda Socio Sanitaria Territoriale lariana (Asst).

Dopo le ultime prove orali, svolte nella giornata di lunedì, gli infermieri che hanno superato il concorso (ed entrano quindi nella graduatoria) sono 363.



Il concorso si è svolto al Politecnico

Un numero enorme, se confrontato alla disponibilità dei posti (soltanto due, come detto). In realtà, un numero nemmeno troppo ampio se il paragone viene fatto con le iscrizioni o i partecipanti alla selezione. Il concorso per infermieri al Sant'Anna era infatti partito con un vero e proprio esercito di iscritti - 3.480 - scremato soltanto in parte da una preselezione alla quale

avevano partecipato in 1.718. Di questi ultimi, sono stati in grado di superare i test scritti - e di arrivare quindi davanti alla commissione giudicatrice per gli orali - in 389, il 22,6% del totale.

La commissione ha giudicato 18 di questi candidati non idonei. Otto, invece, non si sono presentati.

Nei prossimi giorni sarà stilata la graduatoria che ha una durata triennale e pre-

vede anche una valutazione di titoli e carriera professionale. L'elenco sarà utilizzato per i posti attualmente vacanti, una parte dei quali sono stati coperti con l'arrivo, negli scorsi mesi, di infermieri selezionati grazie a procedure di mobilità e incarichi a tempo determinato, e per garantire un serbatoio di risorse disponibili in caso di turnover del personale.

**IL CASO** Durante l'udienza, il giudice non ha sciolto la riserva. Entusiasmo dei dipendenti

## Niente sfratto La Quietè è salva Si va verso la nuova asta

«Noi facciamo appello a tutti gli imprenditori. Serve un'offerta per salvare i nostri posti di lavoro e una clinica fondamentale»

di **Simona Carnaghi**

Il giudice non scioglie la riserva: ancora niente sfratto per la clinica La Quietè. «Adesso è ufficiale - commentano i lavoratori - è certo che riusciremo ad arrivare all'asta fallimentare. Oggi possiamo dire di avere vinto una battaglia. Adesso fondamentale sarà vincere la guerra il 29 marzo». Perché la clinica sia appetibile per eventuali acquirenti era fondamentale restasse aperta, evitando lo sfratto, sino al 29. «Se la clinica chiudesse Ats sospenderebbe, come da normativa, le licenze che consentono alla struttura di operare in ambito sanitario. All'asta ci andrebbe una scatola vuota senza mercato: per la clinica sarebbe la morte». I lavoratori, che dallo scorso 8 gennaio sono costituiti in assemblea permanente e hanno continuato a lavorare con ottimi riscontri da parte dei varesini che hanno dimostrato di fi-

darsi e di apprezzare gli standard qualitativi della struttura (letti di degenza pieni e esami di diagnostica sempre traboccanti di prenotazioni) adesso sono certi di riuscire a raggiungere il primo traguardo. Data in cui la clinica tornerà all'asta: «Quello sarà il momento della verità: noi facciamo appello a tutti gli imprenditori d'Italia. Perché serve un'offerta per salvare sia i nostri posti di lavoro che una clinica fondamentale per la sanità varesina. Se il 29 marzo l'asta andasse deserta ancora una volta sarebbe davvero la fine. Sarebbe difficilissimo riuscire, a quel punto, rinviare lo sfratto». Quella del 29 marzo è una tappa fondamentale per il futuro della clinica. I lavoratori hanno fatto tutto il possibile. La politica stessa, a partire da Regione Lombardia, ha fatto tutto quanto possibile. Tra due settimane si capirà se c'è la volontà di investire su un'eccellenza che lo merita. I dipendenti della clinica hanno tra l'altro messo in atto una forma di "lotta" civile e intelligente che ha mostrato quanto la struttura sia fondamentale sotto il profilo sanitario per Varese. Nel tempo li-



La Provincia Varese 15.03.2017

Dipendenti in assemblea a La Quietè Archivio

bero dal lavoro i dipendenti hanno offerto alla cittadinanza prestazioni gratuite (per la prima settimana) e a prezzi concorrenziali successivamente con boom di prenotazioni. «Noi sappiamo che la decisione del giudice di rendere esecutivo lo sfratto è pienamente legittima - dicono i lavoratori - crediamo di esserci tuttavia meritati l'opportunità di arrivare all'asta del 29 marzo. La città ci sta

sostenendo e ai varesini diciamo grazie di cuore. Hanno capito la nostra scelta. Abbiamo scelto di resistere attraverso la via dell'apertura alla città. L'assemblea non si muove da qui e andremo avanti con l'occupazione. In attesa dell'asta. Ancora una volta rinnoviamo l'appello a tutta l'imprenditoria italiana a puntare su di noi. Su questa struttura che è parte della storia di Varese». ■

### L'INCONTRO

#### Le associazioni ambientaliste cittadine promuovono il nuovo piano della sosta



Dino De Simone Archivio

Nel pomeriggio di ieri l'assessore all'ambiente Dino De Simone e l'assessore alla mobilità Andrea Civati hanno presentato il nuovo piano della sosta alle associazioni ambientaliste attive sul territorio varesino. «Siamo soddisfatti di come sono andate le cose - riferisce Valentina Minazzi, presidente di Legambiente Varese - Soprattutto perché per la prima volta in assoluto vediamo una progettualità. Le misure che sono state adottate per il nuovo piano della sosta non sono, per dir così, casuali, ma finalmente fatte con criterio. Ci piace l'obiettivo di disincentivare l'uso dell'auto in centro città e il fatto di cominciare a far capire che l'utilizzo di uno spazio pubblico per un uso privato, il parcheggio non è altro che questo, è un servizio che va pagato».

Al tavolo erano presenti i rappresentanti di Fiab Ciclocittà, Amici della Terra, Legambiente, Verde Ambiente e Società e Italia Nostra che saranno costantemente aggiornate su incontri e discussioni a tema ambiente che si svolgono anche a livello regionale.

«Mi fa piacere che le associazioni siano soddisfatte - ha commentato l'assessore De Simone - Incontri come questo sono un buon metodo per parlare alle associazioni e i cittadini e, viceversa, per ascoltarli. Rilanceremo il nuovo piano della mobilità sostenibile con la stessa modalità». ■ L. Rus.

### TRASPARENZA

#### Le audizioni per il revisore dei conti del Molina trasmesse in streaming



La Fondazione Molina Archivio

«Sarà un colloquio di conoscenza, un modo per far vedere ai cittadini chi siete e come lavora il sindaco quando è chiamato a nominare delle persone per incarichi in società pubbliche». Ha esordito così Davide Galimberti davanti agli spettatori che assistevano in diretta streaming alle audizioni per nominare il possibile nuovo revisore dei conti della Fondazione Molina.

«Si tratta di un metodo innovativo per fare conoscere ai varesini chi sono gli eccellenti professionisti che si sono messi a disposizione, a partire dalla presidentessa dell'Ordine dei Commercialisti, Luisa Marzoli, e dal vicepresidente, Davide Arancio».

«Una formula originale - commentano i presenti in sala - alla quale non siamo abituati, ma ben venga l'apertura alle nuove tecnologie e ai cittadini. Inoltre confrontarsi con il sindaco è una buona cosa». Alla domanda su quale sarebbe stato il loro primo atto da revisori in molti hanno risposto: «Conoscere lo statuto e i regolamenti della Fondazione Molina. Una volta compreso l'organigramma e verificate le condizioni, allora sarà possibile pianificare il da farsi». Il metodo della diretta è piaciuto molto al sindaco Galimberti, che già pensa di adottarlo nuovamente, quando in un prossimo futuro ci saranno altre nomine da proporre. ■ L. Rus.

**L'INIZIATIVA** Il Comune ha adottato il servizio di auto ecologiche "E-Vai", in collaborazione con Fnm ed Enel

## Car sharing a domicilio E parcheggi gratis in centro

di **Adriana Morlacchi**

■ Varese adotta il "car sharing ecologico a domicilio". Un servizio di E-Vai che prevede che un utente possa avere a disposizione un'auto elettrica nel fine settimana e per andare al lavoro, condividendola con altri soggetti nelle fasce orarie in cui rimane ferma. Inoltre la giunta guidata da **Davide Galimberti** ha stabilito che le auto elettriche e ibride, con l'approvazione del nuovo piano della sosta, non pagheranno la sosta negli spazi blu. Non è escluso che, nel futuro, le auto elettriche potranno viaggiare anche nelle corsie dei bus.

Ieri è stata presentata a Palazzo Estense - dal responsabile di Sviluppo Rete E-Vai **Giovanni Alberio** - l'evoluzione del servizio E-Vai approvato a Varese nel 2011. Fino ad oggi il servizio di mobilità sostenibile consentiva al cittadino, dopo essersi iscritto al servizio, di prendere in prestito un'auto elettrica e di riparcheggiarla dopo l'utilizzo in un posto dedicato (in Lombardia ci sono 100 punti). Il servizio è stato utilizzato dai Varesini per-

lopiù per andare all'aeroporto della Malpensa.

Da aprile il Comune di Varese adotterà, affianco alla vecchio sistema, un progetto innovativo mirato al target dei pendolari (che non hanno bisogno di utilizzare l'auto durante il giorno) che si chiama "E-Vai 3.0. Il treno a casa tua". L'iniziativa - che sarà sperimentata per la prima volta a Varese e Saronno - si svolge in collaborazione con FNM e Enel e prevede che il cittadino porti a casa l'auto di proprietà di E-vai e la possa utilizzare anche nel fine settimana. Nelle ore in cui l'auto è ferma, parcheggiata in stazione, questa viene utilizzata da un'azienda e da un ente pubblico per le proprie necessità. Il veicolo viene fatto ritrovare in stazione in tempo per essere ripreso dal lavoratore per andare a casa.

Il progetto coinvolge Varese e Saronno, con 12 auto. In ciascuna delle due stazioni di Ferrovie Nord ci saranno 6 posteggi dedicati e tre colonnine di ricarica. La scelta delle ferrovie è strategica per Varese, in quanto, come ha precisato l'assessore all'urbanistica **An-**

**drea Civati**, quello sarà «il cuore della mobilità integrata».

L'utilizzo dell'auto elettrica da parte di un singolo pendolare avrà un costo mensile di 280 euro comprensivo di installazione di una box station (presa di carica) a casa. Le ricariche saranno illimitate: non ci sarà nessun costo aggiuntivo per l'energia elettrica erogata. Nella cifra, oltre al parcheggio dedicato in stazione, sono compresi la manutenzione del veicolo, la tassa di circolazione e l'assicurazione.

«Il nostro obiettivo - spiega il presidente di Fnm Spa **Andrea Gibelli** - è sviluppare sempre di più l'intermodalità e favorire un uso più sostenibile della mobilità lavorativa, in modo da ridurre il traffico e l'inquinamento».

«Questo progetto può essere davvero un primo passo verso un progetto più ampio di mobilità sostenibile - afferma l'assessore all'ambiente **Dino De Simone** - Nel piano della mobilità generale inseriremo anche un progetto per l'installazione di colonnine elettriche per la ricarica di automobili in tutta la città». ■



La presentazione di E-Vai ieri in Comune

### I DATI

#### Quasi 2.500 veicoli ibridi in provincia



Il sindaco alla presentazione

■ In provincia di Varese, secondo i dati Aci relativi al 2015, ci sono quasi 2.500 auto elettriche o ibride. «Un dato che colloca Varese nella top-ten delle province con il maggior numero di auto ibride e, dunque, più attente al tema della mobilità sostenibile, almeno per quanto concerne questo particolare aspetto» spiega la Camera di Commercio di Varese. La percentuale di autovetture ibride sul totale delle auto circolanti è pari allo 0,43%, una quota ancora bassa ma tra le più elevate in Italia. ■ A. Mor.

**LUINO** Faccia a faccia ieri al Pirellone tra il governatore e il vicesindaco Alessandro Casali

## Rischi AlpTransit C'è l'accordo anche con Maroni «Sarà con noi»

di **Matteo Fontana**

Arriva in Regione la questione AlpTransit, riguardo soprattutto ai problemi di impatto ambientale e di sicurezza dell'opera ferroviaria, sollevati con una preoccupata lettera dal sindaco di Luino Andrea Pellicini, il quale ha scritto sia al ministro dei Trasporti Graziano Delrio che a quello dell'Ambiente Gian Luca Galletti.

Missiva spedita anche al governatore della Lombardia Roberto Maroni e agli assessori regionali competenti; di AlpTransit hanno parlato ieri mattina, faccia a faccia al Pirellone, il vicesindaco di Luino Alessandro Casali e lo stesso presidente Maroni. «Facendo seguito alla lettera inviata dal sindaco Pellicini al ministro Delrio ho incontrato il governatore Maroni - riferisce Casali - il quale mi ha dimostrato l'abituale vicinanza alle problematiche del territorio; il presidente ci affiancherà in questa delicata fase relativa ad AlpTransit».

Il governatore lombardo si è schierato dalla parte del territorio e dei suoi timori riguardo all'impatto che la ferrovia porterà lungo la sponda del lago Maggiore; problemi che non riguardano ovviamente soltanto Luino, ma anche tutti quei paesi attraversati dalla linea ferroviaria che arriva sino a Gallarate, come ad esempio Laveno Mombello, Monvalle e Ispra. «A breve - afferma il vicesindaco di Luino - si terranno de-

gli incontri tra le parti per sviluppare nuove strategie». Vista la grandezza dell'opera che porterà a un aumento considerevole di transiti di treni merci provenienti dal Nord Europa sulla linea in questione, è impensabile che un Comune, anche importante, da solo, possa avere voce in capitolo. «La questione AlpTransit non ha colore politico - osserva Casali - e riguarda tutti i Comuni della nostra sponda lacustre».

Le richieste avanzate dal sindaco di Luino non riguardano soltanto la sua città; Pellicini nella missiva ha parlato di impatto ambienta-



A preoccupare è l'impatto ambientale e i problemi di sicurezza del progetto

le, di piani di pronto intervento in caso di incidente, di dati certi sul numero di treni merci di passaggio sia di giorno che di notte sulla linea Luino - Sesto Calende - Gallarate, di posizionamento di barriere foniche sulla tratta, di miglioramento del trasporto passeggeri verso Milano, Malpensa e la Svizzera e della realizzazione della

“gronda ovest”.

«È fondamentale conoscere se siano già state espletate le procedure di valutazione di impatto ambientale - ha scritto Pellicini nella lettera - in caso contrario, si chiede un intervento urgente a livello nazionale affinché l'inizio dei lavori sulla linea ferroviaria venga differito». ■

La Provincia Varese 15.03.2017

**COMMERCIO** È bastata un cambio alla legge regionale da parte di Giampiero Reguzzoni

# Il black friday ora è di nuovo libero Grazie a una modifica made in Busto

di **Andrea Aliverti**

■ Black Friday "libero", passa la legge regionale "made in Busto": «Un aiuto per i piccoli commercianti» commenta **Giampiero Reguzzoni**, consigliere regionale bustocco, primo firmatario del provvedimento approvato ieri al Pirellone.

È bastata una piccola modifica alla legge regionale che vietava di effettuare vendite promozionali dal 25 novembre al 31 dicembre di ogni anno, per ottenere una legalizzazione della pratica del Black Friday, il quarto venerdì di novembre che negli Usa è tradizionalmente il giorno degli sconti che dà il via allo shopping natalizio. L'ispirazione dell'iniziativa arriva proprio dalla sua Busto Arsizio, città in cui il leghista Reguzzoni è stato vicesindaco negli ultimi dieci anni. Lo scorso 25 novembre infatti, quando cadeva il Black Friday (che trascina con sé l'intero weekend lunedì compreso), il comitato commercianti centro di Busto era stato costretto ad inventarsi un "giovedì nero" per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge regionale, mentre molti negozi, per stare al passo con il battage promozionale della grande distribuzione, avevano finito per pagare la multa. Da quest'anno non accadrà più: con il progetto di legge approvato ieri da Regione Lombardia il divieto è limitato ai 30 giorni prima dell'inizio dei saldi. «Da quest'anno - sottolinea Giampiero Reguzzoni - i piccoli e medi commercianti



lombardi potranno liberamente effettuare scontistiche durante il Black Friday, senza incorrere in pesanti sanzioni, come accaduto nell'ultimo anno. Sanzioni che, se per le grandi catene sono facilmente assorbibili, rappresentano invece un

pesante onere per i piccoli commercianti». Dall'esponente della Lega Nord arriva poi una tirata d'orecchi all'assessorato allo sviluppo economico, a proposito della legge che prevede il divieto di vendita per i panificatori durante i gior-

ni festivi, ormai sorpassata dalla liberalizzazione del decreto Monti 2011: «Si faccia uno screening periodico delle iniziative commerciali attuate anche all'estero per aggiornarsi e stare al passo con i tempi». ■

La Provincia Varese 15.03.2017

# La "battaglia" dei frontalieri

VARESE-LUGANO Confronto tra i sindaci delle due città e il governatore Maroni

Uno è in politica da ventisette anni e appartiene al partito schierato più a destra in Canton Ticino. L'altro riveste una carica istituzionale soltanto da nove mesi ed è di centro-sinistra.

Entrambi sono sindaci animati da una pacata determinazione. Marco Borradori e Davide Galimberti, primi cittadini di Lugano e di Varese, insieme con Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, sono stati protagonisti, l'altra sera al "Panorama Golf", di un confronto organizzato dai Rotary club Varese Ceresio, guidato dalla presidente Rosy Cecchini, e Lugano-Lago, coordinato dal presidente Stefan Widegren.

L'interclub rotariano, a cui hanno partecipato più di cento soci, ha regalato un dibattito frizzante, in cui i personaggi si sono raccontati ma, soprattutto, hanno affrontato le tematiche più attuali sulla linea di confine, senza nascondersi troppo dietro le diplomazie del *politically correct*. Per esempio, sui frontalieri, Borradori ha spiegato il punto di vista ticinese: «Dieci anni fa, i



I protagonisti dell'incontro dell'altra sera tra i sindaci di Varese e Lugano (foto Biliz)

frontalieri erano 30mila, oggi sono 65mila - ha detto il sindaco luganese -.

Sono numeri preoccupanti. Certo, vengo in Ticino perché in Italia non trovano lavoro o in cerca di un salario più alto e sono persone che fanno sacrifici, ma la percezione diffusa, nei confronti dei frontalieri, è che sottraggano il lavoro agli svizzeri. Perché dalle occupa-

zioni di manovalanza, in cui i ticinesi non vogliono più operare, sono arrivati anche al terziario.

Ogni settimana ricevo una decina di colletti bianchi licenziati per far posto a italiani. E' chiaro che ciò crea una situazione difficile e delicata, che ha raggiunto anche livelli esplosivi». Per non parlare del traffico generato dalle targhe italiane, che potrebbe essere mitigato dalla conclusione della costruzione del tratto italiano dell'Arcisate-Stabio: «Per Varese - ha affermato Galimberti - vorrà dire trasformarsi da una città

capolinea della ferrovia a uno snodo di passaggio con l'Europa e fra Milano, Malpensa e Lugano

dove si stima che, come minimo, transiteranno un milione e mezzo di persone. Sarà un'opportunità enorme». Gli ospiti, introdotti da Carlo Caval-

li e intervistati dal sindaco di Viggì Antonio Banfi, hanno raccontato se stessi e il rapporto con

la politica. Borradori ha ricordato come, mentre stava riflettendo sull'offerta di candidatura in Parlamento avanzata dalla Lega dei ticinesi, si trovò sui giornali come "neo-acquisto" del partito di Giuliano Bignasca, mentre Galimberti ha affermato più volte che quella di sindaco sarà la sua unica esperienza istituzionale. Infine la carriera di Maroni, cominciata per «colpa o merito» della Prealpina: «Sul giornale era in corso una battaglia - ha ricordato il presidente regionale - attorno alla lottizzazione dei Duni di Lozza, il mio paese. E sulla Prealpina venne pubblicato un intervento di tale Umberto Bossi. Un mio amico volle andare a sentirlo dal vivo. Non aveva la patente e così lo accompagnai io.

Fu l'inizio di tutto: rimasi folgorato da

quell'uomo che voleva fare la rivoluzione. E così fu: dopo un breve periodo da assessore al Bilancio di Varese, a 39 anni divenni il primo mi-

nistro dell'Interno non appartenente alla Democrazia cristiana della storia repubblicana».

Nicola Antonello

LA POLEMICA

## Varese capitale dei giovani Scontro sui costi del progetto

Prima incrinatura nella candidatura di Varese a capitale dei giovani 2018. I consiglieri comunali trentenni e ventenni dei gruppi politici di opposizione, presenti l'altra sera a Palazzo Estense per la presentazione del documento progettuale da ufficializzare entro il 31 marzo, hanno sollevato critiche. E così, dopo avere salutato positivamente l'iniziativa lanciata due mesi fa dal consigliere del Pd Giacomo Fisco e raccolta poi dalla Giunta con l'assessore alle politiche giovanili, Francesca Strazzi, ora arrivano i distinguo e le critiche. Marco Pinti, esponente della Lega nord, sottolinea il mancato invito del responsabile provinciale del Coni, Marco Caccianiga. «Inoltre - aggiunge sempre Pinti - dispiace che nella relazione non si sia fatto praticamente cenno ai tanti progetti degli ultimi anni: dalla costruzione del nuovo spazio giovani del 2010 fino a Take care, che è un progetto pionieristico preso ad esempio in tutta Italia». Inoltre il centrodestra sottolinea la poca «concretezza» dell'iniziativa: «Le proposte dei colleghi Cocchiere, Fisco e Pepe - commenta Carlotta Callemme di Forza Italia - possono anche essere interessanti, ma mi chiedo: quali e quante sono le risorse economiche messe a disposizione per questo progetto? Non dobbiamo dimenticare che tra pochi giorni in Consiglio comunale si discuterà il bilancio e le spese per sostenere la candidatura di Varese dovranno essere espresse con chiarezza». Giovani contro giovani: anche Luca Boldetti, della Lista Origion, pone l'accento «sull'importanza di conoscere la copertura economica, anche nei prossimi anni, per le iniziative inserite all'interno del progetto che sarà presentato a fine mese». Anche perché l'assessore Strazzi ha sottolineato come, anche nel caso in cui Varese non dovesse vincere il concorso per diventare capitale italiana dei giovani 2018, i progetti saranno sostenuti comunque. Il più duro, infine, il responsabile dei Giovani padani Stefano Angei, il quale teme che tutte le proposte presentate dai consiglieri di maggioranza a una platea di cento persone, possano rimanere solo buoni propositi.

N.Ant.

# Auto elettriche in affitto Scatta il Car sharing 3.0

*Posteggi e colonnine per la ricarica accanto alla stazione Fnm  
Nuove regole rendono più conveniente l'adesione al servizio*

È alla via, con sei posteggi e tre colonnine di ricarica per veicoli elettrici, il progetto di mobilità sostenibile e car sharing targato comune di Varese, la cui Amministrazione si sta spendendo molto su questi temi.

La giunta di Palazzo Estense ha infatti accolto positivamente la richiesta della Società FN Mobilità Sostenibile, azienda del gruppo Ferrovie Nord Milano, per l'utilizzo di alcuni stalli di sosta in piazzale Trento.

Pendolari, enti pubblici e aziende, in particolare quelle che operano in prossimità delle stazioni di Ferrovie Nord, avranno a disposizione un veicolo elettrico di ultima generazione da utilizzare in fasce orarie diverse e compatibili tra loro.

Per capire meglio come funzionerà E-Vai 3.0, questo è il nome dell'innovativo servizio realizzato in collaborazione con Enel, ecco un esempio: un pendolare esce di casa alle 7.30 di mattina dal lunedì al venerdì, lascia l'auto elettrica nel parcheggio gratuito riservato in stazione entro le 8, prende il treno per andare a lavorare e riprende la stessa auto dopo le 18. In queste ore il veicolo non sta fermo ma può essere utilizzato da un'azienda o da un ente pubblico per le sue necessità e parcheggiato nuovamente in stazione in tempo per essere ripreso dal pendolare che deve rientrare a casa.

Il sabato e la domenica il pendolare potrà invece utilizzare l'auto liberamente e senza limiti di ora-

rio. Comune e Ferrovie Nord procedono dunque insieme verso un futuro che mette al centro la mobilità sostenibile, di cui quella elettrica ha un ruolo fondamentale: «Un passo importante - ha dichiarato Dino De Simone, assessore all'Ambiente nell'esecutivo guidato dal sindaco Davide Galimberti - è il progetto che abbiamo previsto all'in-

Palazzo Estense  
ha accolto  
la richiesta  
di FN Mobilità.  
L'assessore  
all'ambiente:  
«Le vetture  
che non inquinano  
parcheggeranno gratis  
in città»

terno del piano della sosta per la gratuità sugli stalli blu riservati alle auto elettriche e alle ibride. Inoltre, nel Piano della mobilità generale, stiamo lavorando per l'installazione di colonnine elettriche per la ricarica delle automobili in tutta la città». E-Vai 3.0 «intende favorire, con tutti gli strumenti disponibili, l'arrivo in stazione e l'utilizzo del servizio ferroviario, - gli fa eco il

presidente di FNM Spa Andrea Gibelli - questo è uno dei cardini del piano strategico 2016-2020 del gruppo. Il nostro obiettivo è sviluppare sempre di più l'integrazione tra le diverse tipologie di trasporto sostenibile, così da ridurre il traffico e l'inquinamento».

L'utilizzo di automobili con la soluzione car sharing genera evidenti vantaggi per l'ambiente: dando un'occhiata al sito internet di E-Vai 3.0 si evince che ogni "auto condivisa" sostituisce in media sei vetture private, riducendo traffico, dunque emissioni nocive, e problemi di parcheggio e che dall'avvio del servizio lombardo sono state risparmiate oltre 80 tonnellate di anidride carbonica nell'aria. Chi aderirà al servizio, al costo mensile di 280 euro contro una media stimata di 600 euro al mese per il possesso di un'auto privata (incluso ovviamente l'ammortamento della cifra spesa per l'acquisto della vettura), avrà a disposizione un veicolo 100 per cento elettrico di nuova generazione anche al di fuori degli orari di lavoro. L'installazione di una box privata, cioè una presa di ricarica, a casa, ricariche illimitate senza costi aggiuntivi per l'energia elettrica erogata e un parcheggio dedicato in stazione, manutenzione, tassa di circolazione e assicurazione.

Il nuovo servizio è ora atteso dalla città più decisiva, ovvero il gradimento dei varensini fino a oggi mai troppo entusiasti delle precedenti offerte di car sharing.

Elisabetta Castellini



# Mancano infermieri, letti chiusi al Circolo

**ASST SETTE LAGHI** Nonostante il "concorso" e le assunzioni alcuni reparti soffrono



Callisto Bravi e Carlo Alberto Tersalvi (foto Archivio)

Nella sanità che funziona avviene anche ci sia la caccia agli infermieri nonostante il concorso sia stato concluso lo scorso dicembre e a Villa Tamagno sia stata firmata, dal direttore generale Callisto Bravi, l'assunzione di 147 persone.

In questi giorni, per la precisione dall'1 marzo e fino al 27 marzo, sono stati chiusi sei posti letto in Pneumologia a causa dell'assenza di sette infermieri. Non sono malati e non sono in vacanza. Semplicemente, è accaduto che si trattasse, per la maggior parte, di infermieri che hanno partecipato al concorso ma che non sono "passati" e dunque non sono stati stabilizzati, cioè assunti in modo indeterminato. Risultato: in attesa che arrivino i nuovi professionisti della sanità e che vengano adeguatamente formati, sono stati chiusi alcuni posti letto sul totale di 35, della Pneumologia. La situazione sarà risolta entro la fine del mese. «Ed entro maggio contiamo di risolvere la situazione sul fronte degli infermieri per tutto l'ospedale, portando a compimento le assunzioni necessarie e dunque aumentando anche i posti letto nel monoblocco - dice il direttore sanitario Carlo Alberto Tersalvi - In questi giorni ci stiamo concentrando in particolare sulla situazione di Tradate», dove entro la fine di aprile Medicina e Cardiologia potranno entrare in funzione a pieno regime. Ma di nuovi infermieri ha bisogno anche l'ospedale di Circolo. Basti pensare che dall'inizio dell'anno non si è mai placato l'assalto al Pronto soccorso da parte dei pazienti, in particolare per il caso-influenza, ma anche ora che l'emergenza virus non esiste più, vi è un forte afflusso. Si continuano a sfiorare i 200 pazienti e continua a scattare il blocco dei

ricoveri programmati nei vari reparti, per riuscire a "sistemare" i malati che arrivano in emergenza dal Pronto Soccorso.

La situazione del reparto è emblematica ma non è l'unica. Nel tempo, infatti, sono stati numerosi i posti letto chiusi in vari reparti, per esempio nel periodo estivo o nel periodo delle feste di fine anno, e mai riaperti definitivamente. Nella maggior parte dei casi, il motivo è stato collegato alla carenza di infermieri che potessero fare "funzionare" il posto letto e dunque accudire il malato. Da qui la necessità di nuove assunzioni. Al concorso si sono iscritti in tremila, sono giunti alla conclusione del percorso oltre un terzo, mentre i posti "ufficiali" erano soltanto tre. Da questa lista lunghissima di professionisti si può pescare nei prossimi mesi per sistemare la situazione dei vari reparti non solo dei presidi, non solo di Varese ma di tutta l'Asst Sette Laghi. Chi non è "passato" - gli infermieri che avevano un contratto a ter-

mine ma non hanno superato l'esame o hanno lasciato semplicemente di provare l'avventura professionale altrove - ha cercato un futuro altrove. E in alcuni casi, i reparti si sono trovati ulteriormente sguarniti. Assurda conseguenza: nonostante il megaconcorso e la chiamata già di circa duecento persone, molte non potevano o non volevano spostarsi nonostante avessero diritto al posto. E così hanno rinunciato. Dunque la difficoltà di trovare infermieri nonostante le 147 assunzioni esiste ancora. «Sarà risolta al più presto - dice il direttore sanitario Tersalvi - Non dimentichiamo che il personale va anche formato, non può essere messo in reparto subito dopo l'assunzione».

B.Z.

CONVEGNO IL PRIMO APRILE

## Malattie rare: come affrontarle Una guida ai servizi sul territorio

Un convegno per promuovere la conoscenza delle malattie rare e della loro incidenza sulla popolazione varensina. Oltre a questo, una guida pratica per orientarsi tra le offerte cliniche e i servizi di sostegno garantiti dalla rete degli ospedali varensini. E la proposta messa a punto dai responsabili dell'associazione "La gemma rara" in collaborazione con l'Asst Sette Laghi, l'Amministrazione comunale di Varese e la Società Italiana di genetica umana.

La data individuata sul calendario per il doppio evento è quella di sabato primo aprile. La sede dell'incontro sarà l'aula "Michelangelo" nel padiglione centrale dell'ospedale di Circolo, con ingresso da viale Borni. Medici, ricercatori ed esperti, a partire dalle ore 8.30 e fino alle 14, affronteranno il tema delle malattie rare offrendo una singolare lettura "territoriale" delle stesse, ovvero scandagliando in profondità i casi conclamati riscontrati tra la popolazione varensina.

Un approccio scientifico coniugato con una serie di informazioni operative su come accedere ai servizi sanitari, ma non solo, disponibili per i pazienti e per le loro famiglie, a cui sarà distribuito un vero e proprio "manuale" predisposto da "La gemma rara" per l'occasione.

Tra i relatori che prenderanno la parola durante il convegno, coordinato da Rosario Casalone, responsabile scientifico dell'iniziativa, è confermata la presenza di Massimo Agosti, Valeria Caruso, Sara Gamba, Giorgio Fossi, Alessandro Salvatori, Maurizio Clerici, Paola Granata, Alessandra Galli, Sabrina Perazzoli, Mariarosa Ferrario, Maddalena Marinoni, Francesca Neri e Giovanna Brebbia.

L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio della Regione Lombardia e della Fondazione Unione banche italiane per Varese.

Informazioni  
scientifiche  
e un manuale  
per sostenere  
i pazienti  
e le loro  
famiglie

# Il mattone è in sofferenza «Ripresa sempre lontana Bene solo le metropoli»

Taverna: in provincia i nuovi mutui sono surroghe

**VARESE** - Ma quale ripresa? Il mattone stenta a decollare soprattutto in provincia e i segnali di ripartenza, a volte sbandierati da più parti, non sono altro che «un esercizio all'ottimismo che rischia di non inquadrare la realtà». Parole di Santino Taverna, presidente nazionale e provinciale degli agenti immobiliari Fimaa della galassia Concommercio. «Non voglio essere troppo negativo, ma il mercato immobiliare sta andando bene soltanto nelle grandi città - sottolinea l'addetto ai lavori - Milano in particolare è un mondo a sé, sostenuto dalla moda e da tutte le caratteristiche di una grande metropoli europea. Ma la provincia continua a soffrire, Varese sotto compreso».

Del resto, prosegue il ragionamento Taverna, «non vedo proprio come si possa pensare a una ripresa solo nel nostro settore quando tutto il Paese è in difficoltà. Se l'economia è in stagnazione, come si può immaginare che i giovani o le nuove famiglie pensino a mettere su casa? Se non si recuperano i posti di lavoro persi con la più grave crisi che abbiamo affrontato di recente, non si esce da una situazione così pesante». Eppure un dato positivo c'è, proprio guardando al buon andamento dei maggiori centri: «Di solito le città anticipano di circa un anno i cambiamenti sul territorio - spiega il presidente - Quindi possiamo attenderci un'onda lunga di positività nei prossimi mesi, ma di certo non adesso». Ci sono dei dati che fanno arrivare a questa analisi in bianco e nero: prima di tutto non dà certo una mano la tassazione sulla casa, «che si è praticamente triplicata negli ultimi cinque anni. Gli investitori non sono per nulla invogliati a mettere i risparmi negli immobili. Non vediamo attenzione a diminuire la pressione fiscale, che resta uno dei problemi principali».

Riassumendo: le quattro mura restano il sogno di tutti, anche dei varesini che vogliono iniziare una nuova vita o migliorare le proprie condizioni, ma

non ci sono abbastanza risorse. E inoltre anche il mantenimento del bene è sempre più impegnativo. «Immaginiamo la famiglia tipo che fatica ad arrivare a fine mese - suggerisce Santino Taverna - O i giovani che non riescono a uscire dal nucleo d'origine. Questa situazione incide pesantemente sull'intero comparto, senza contare che i prezzi non si sono ancora stabilizzati e si vende ancora con contrattazione (voglio 100, accetto 80). E il rischio di continuare a dire "c'è la ripresa", quando nei fatti è lontanissima, è quello di dare ancora maggiori disagi a queste persone in difficoltà». Insomma, vietato prendersi in giro, vietato intravedere l'uscita dalla recessione. «Facciamo un'altra considerazione: si continua a dire che sono aumentate le erogazioni di mutui, ma poi scopriamo che nei primi due mesi dell'anno il 55% per cento di questi nuovi finanziamenti sono in realtà surroghe. E quindi non parliamo di acquisti di nuovi immobili, ma di famiglie che hanno necessità di rinegoziare ulteriormente i propri debiti». E quindi: altra sofferenza mascherata da nuove linee di credito. Ma qualcosa si muove: «Si soffre meno che nel 2013-2014 e in provincia di Varese sono richiesti gli immobili efficienti dal punto di vista energetico - spiega ancora l'agente - Nessuno vuole più le vecchie costruzioni realizzate fino agli anni Ottanta. C'è anche molto da ristrutturare ma in questo caso per accedere agli sgravi bisogna comunque avere dei fondi importanti in origine. Quindi anche qui le famiglie rischiano danno e beffa». Per questo aumenta un altro tipo di sofferenza: le case messe all'asta, ben 270mila in Italia, per colpa di mutui in default.

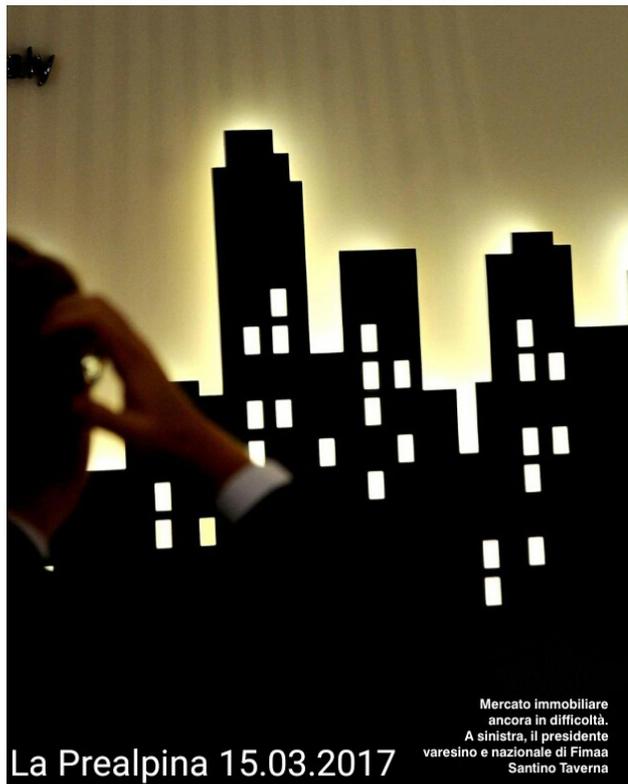
«Di questi appena 50/60mila vengono realmente vendute e guarda caso questa cifra indica l'incremento del mercato - analizza Taverna - La politica dovrebbe accorgersene e mostrare attenzione a far ripartire l'economia».

Elisa Polveroni

“  
Non illudiamoci, impossibile pensare a una risalita dell'immobiliare senza il recupero dei posti di lavoro persi



“  
Tassazione sulla casa triplicata in cinque anni: investitori scoraggiati, la politica intervenga



La Prealpina 15.03.2017

Mercato immobiliare ancora in difficoltà. A sinistra, il presidente varesino e nazionale di Fimaa Santino Taverna

A CANNES LA PIÙ GRANDE FIERA AL MONDO

## La Lombardia vuole attrarre residenti

**MILANO** - «La Lombardia è il luogo ideale dove investire: stiamo infatti creando le migliori condizioni per farlo attraverso un nuovo ecosistema amico dell'impresa». E quanto ha dichiarato Mauro Parolini, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, commentando l'apertura del Mipim di Cannes, in Francia, l'evento leader a livello mondiale del mercato immobiliare in programma fino al 17 marzo. «Regione Lombardia è protagonista con la presentazione di un'iniziativa senza precedenti in Italia, denominata "AttrAct - Accordi per l'attrattività", con cui ci impegniamo insieme a 70 Comuni lombardi ad attrarre investimenti produttivi, offrendo semplificazione, tempi certi e imposte calmierate, come ad esempio la riduzione di Imu, Tari, Tasi e degli oneri di urbanizzazione. Per questa misura abbiamo previsto l'offerta di un servizio quali-

ficato di accoglienza e accompagnamento all'investitore attraverso Promos, l'azienda speciale della Camera di commercio di Milano, e ha sottolineato l'assessore - un contributo fino a 100 mila euro rivolto ai Comuni pilota, che individueranno aree ed edifici da destinare ad attività produttive, direzionali, turistico-ricettive, logistiche e trasporti e si impegneranno ad offrire le migliori opportunità insediative, alle migliori condizioni». Gli investitori che scelgono il nostro territorio - ha concluso Parolini - «possono contare su capitale umano, capacità, infrastrutture, servizi e sul lavoro che Regione Lombardia sta facendo insieme con le Camere di commercio per creare una rete di accoglienza dove la Pubblica amministrazione non è vista come un ostacolo all'iniziativa imprenditoriale, ma come un fattore di efficienza in grado di aiutarla e svilupparla».

## Coldiretti in classe: «Ragazzi, datevi all'agricoltura»

La denuncia di Spi Cgil Conguagli pazzi

**VARESE** - «Darsi all'agricoltura»: un invito, una speranza espressa dalla Coldiretti che ieri, con il settore Giovani Impresa Varese, ha incontrato le classi quarte e quinte dell'Isis Newton di Varese, indirizzo agrario. Un momento di approfondimento sull'imprenditoria giovanile e sulle prospettive occupazionali in provincia. L'iniziativa si pone l'obiettivo di favorire l'incontro degli studenti con la realtà del mondo imprenditoriale, soprattutto giovanile, del settore primario. In mattinata si sono succeduti gli interventi «Panoramica sull'agricoltura in provincia di Varese» a cura di Paolo Sessa (segretario Coldiretti Giovani Impresa Varese); e poi «L'imprenditoria giovanile nel settore agricolo» (con attenzione alla realtà locale e attraverso l'esempio dell'azienda agricola «A poc a poc») a cura di Enrico Montonati (delegato Coldiretti

Giovani Impresa Varese). Infine, due testimonianze di giovani imprenditori agricoli di settori e storie differenti: Pietro Luca Colombo (azienda cerealicola) e Riccardo Mocellin (azienda zootecnica capre latte). Nel pomeriggio, un incontro aperto a tutti i giovani imprenditori per approfondire, con Giada Moretto di Creditagri, gli aspetti del credito. Giada Moretto, responsabile di CreditAgri per le province di Varese, Como, Lecco e Bergamo, ha parlato delle tante opportunità offerte alle aziende agricole.

«Conoscere le dinamiche del credito e della finanza dell'impresa in agricoltura, l'accesso al credito per sostenere e incentivare la pianificazione degli investimenti nel settore agricolo sono aspetti dell'attività del giovane imprenditore agricolo che devono essere noti e approfonditi», spiegano gli organizzatori.



Negli ultimi anni l'agricoltura conquista sempre più giovani (foto Archivio)

**VARESE** - «Ci risultano da molteplici segnalazioni in tutta Italia conguagli "impazziti" e non meglio specificati sulle pensioni in pagamento da gennaio. In alcuni casi l'assegno di marzo è stato del tutto azzerato, in altri invece sono state operate erroneamente e impropriamente delle trattenute». A denunciarlo è lo Spi-Cgil che chiede all'Inps di intervenire per risolvere la situazione. «Da quanto abbiamo appreso - continua il Sindacato dei pensionati della Cgil - l'ente attribuisce tali errori ad un malfunzionamento della nuova piattaforma fiscale. Fatto sta che questa situazione sta provocando non pochi disagi a molti pensionati, ai quali consigliamo di rivolgersi al patronato Cgil per inoltrare la domanda di ricostituzione della propria pensione. All'Inps invece chiediamo di intervenire quanto prima».

# Pressioni su Trenord

Fronte comune pendolari-giunta Cerutti per avere più treni

**FERNO** - Parlare a una voce sola e organizzarsi in un fronte comune forte e compatto per mettere pressione a Trenord. Questo è il risultato del proficuo incontro di ieri tra una delegazione del gruppo spontaneo pendolari - presenti i portavoce Angelo Piccolo e Gabriella Catania - che in meno di una settimana ha raccolto con la petizione popolare 253 firme per chiedere più fermate dei treni nelle ore di punta e l'amministrazione comunale rappresentata dal sindaco Mauro Cerutti e dal capogruppo di maggioranza Massimiliano Catania.

«Noi non chiediamo la Lunas», sottolinea Piccolo a confronto concluso. «Chiediamo solamente un'operazione a costo zero a beneficio non soltanto degli utenti pendolari della stazione di Lonate e Ferno, ma anche di tutta la comunità». Chiaro l'intento esplicitato già in una lettera inviata ai responsabili di Trenord, all'assessore regionale Alessandro Sorte (Infrastrutture) e ai tre sindaci di Lonate Pozzolo, Ferno e Samarate, ovvero evitare il sovraffollamento e potenziare le fermate nelle ore di maggior afflusso. Esemplificano i portavoce del gruppo pendolari: «Ci sentiamo discriminati rispetto a Busto Arsizio, Castellanza e Rescaldina che nelle ore di punta hanno dai 4 ai 6 treni all'ora che fermano nelle loro stazioni, oltre a ulteriori diret-



Gabriella Catania, Angelo Piccolo, Mauro Cerutti e Massimiliano Catania (foto Blitz)

trici di collegamento. Noi invece abbiamo un treno ogni ora». La richiesta dei pendolari è di passare da un treno a due ogni ora - uno ogni mezzo-

ra - tra le 7 e le 9 da Malpensa a Milano e tra le 17 e le 19 nella direttrice opposta da Milano a Malpensa. Anche perché con un treno ogni ora si corre il rischio di

perdere la coincidenza. Questo paradossalmente porta ad attendere sessanta minuti prima di potere salire in carrozza con conseguenti e innegabili ritardi

nell'arrivare al famigerato posto di lavoro oppure alle lezioni universitarie.

Non c'è dubbio che una missione e una scommessa è stata vinta. Ovvero: trasformare la stazione di Ferno da una ex cattedrale nel deserto a un servizio frequentatissimo con un elevato volume di traffico e parcheggi sempre pieni. Ma ora serve quella svolta e quell'annesso cambio di passo. È vero che al momento tra il gruppo pendolari e Trenord ci sono discrepanze sul numero di passeggeri che affollano i treni, ma c'è l'asse di ferro stipulato con le amministrazioni comunali.

Scandisce il sindaco fernesce Cerutti: «Più fermate e più treni significa venire incontro alle istanze dei nostri cittadini. Ma significa anche meno inquinamento, meno traffico automobilistico a favore di una incentivazione del trasporto su rotaia. Sposo totalmente questa battaglia, noi sindaci insieme ci faremo portavoce di questa istanza, questa stazione deve essere più baricentrica e strategica». Dunque Cerutti - in attesa dell'incontro del gruppo pendolari il prossimo giovedì 23 marzo a Lonate con il collega Danilo Rivolta - comincia ad esercitare il suo pressing in sintonia con le altre municipalità coinvolte e già nelle prossime settimane potrebbero giungere novità molto rilevanti.

Matteo Bertoli

ATRIO DELLE MEDIE IN MEMORIA DELLA TESTIMONE DI GIUSTIZIA

## La legalità ha un nome: Lea

**LONATE POZZOLO** - (m.be.) Istituto comprensivo Carlo Carminati, consiglio comunale dei ragazzi, cooperativa sociale Natur Art e Comune per un 21 marzo - giornata nazionale della legalità - tutto da vivere con molte iniziative alle scuole di viale Dante. Partendo dall'inaugurazione alle 8.40 dell'Agorà "Spazio della condivisione e della democrazia" intitolato a Lea Garofalo - testimone di giustizia e vittima della 'ndrangheta - frutto di una mozione ap-

provata all'unanimità dal consiglio comunale. Ha anticipato la dirigente scolastica Fabiana Ginesi: «Sarà l'atrio della scuola ovvero il luogo dove ci raduniamo con i ragazzi per iniziative di confronto e di crescita». A tutte le classi sarà presentato un video su Lea Garofalo e sulla cittadinanza del consiglio dei ragazzi guidato da Anna Brusatori, seguirà lo spettacolo "Io me frego" della compagnia Quelli di Grock. In fine cortometraggi sulla legalità.

## Clochard a Malpensa, altre foto shock

L'appello del sindacalista Ferla (SiCobas): «Il ministro adesso deve intervenire»

**MALPENSA** - (g.c.) «Anziché fare altro, il governo si dovrebbe occupare della sicurezza dei cittadini e della salute dei più deboli». È l'appello di Salvatore Ferla (SiCobas Malpensa), soltanto l'ultimo della lista a chiedere un intervento dello Stato centrale per svuotare Malpensa dalle decine di disperati che lo scelgono come caldo riparo durante la notte. Il primo (e ben più illustre) a sollevare il caso fu il cardinale Angelo Scola in visita ufficiale a Malpensa il 22 dicembre di due anni fa, quando chiese agli enti e alle istituzioni interessate di fare qualcosa per i clochard accampati fra i corridoi dei due terminal. Da allora sono stati fatti notevoli passi in avanti, perché nel 2014 si contavano circa 180 senzatetto, oggi scesi a meno di un terzo. Secondo Ferla, però, non è ancora abbastanza, e lo vuole spiegare attraverso un'immagine scattata ieri al Piano Arri, dove una donna ha trasformato il basamento di una colonna nella propria abitazione. Non è Emilietta (presenza fissa in aeroporto da tredici anni in attesa di un improbabile ritorno alle Mauritius, protagonista di numerosi servizi televisivi), ma di un'altra anziana che da tempo dorme al T1. Nelle stesse condizioni ci sono diversi stranieri (in particolare africani) ma anche italiani, tra cui papà divorziati che non riescono a pagarsi un affitto.

«Non è possibile che Malpensa si trasformi in dormitorio e luogo dove svolgere attività illegali come i carrellisti», dice il sindacalista. «Un aeroporto è già di per sé una infrastruttura ad alto rischio e non può permettersi situazioni del genere. Il governo non può lasciare questo annoso problema in mano alla polizia di frontiera o alla Sea che, per i loro compiti e funzioni, in questi casi sono impotenti. Come SiCobas lanciamo un appello ai ministri degli Interni e della Salute affinché si adoperino per trovare soluzioni».



Gli scatoloni di uno dei senzatetto che vivono al Terminal 1 lasciati in bella mostra lungo il corridoio

La Prealpina 15.03.2017